

52.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1980.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
<p>ABBATANGELO: Sul modo con cui l'Unità è entrata in possesso della copia integrale di un dispaccio del Ministero della difesa relativo alla partecipazione di atleti militari alle Olimpiadi di Mosca (4-04064) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 2421</p> <p>ACCAME: Sul mancato adeguamento del bando di concorso dell'accademia navale di Livorno alla legge 19 luglio 1965, n. 807, che fissa a 22 anni il limite di età per i concorrenti ai corpi tecnici (4-00673) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 2421</p> <p>ACCAME: Sulle anticipazioni finanziarie assegnate alla ditta Intermarine di Sarzana (La Spezia) in relazione alla commessa della marina militare di 6 cacciamine (4-02295) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 2422</p> <p>ACCAME: Sui risarcimenti dei danni previsti a favore delle famiglie degli autisti della marina militare, Luigi Cianchetti e Attilio Carbè, morti per incidenti stradali (4-02609) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 2423</p> <p>ACCAME: Per la risoluzione dei problemi relativi all'avanzamento di alcune categorie di ufficiali delle forze armate, con particolare riferimento ai capitani dell'esercito in promozione a maggiore (4-03350) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 2424</p>	<p>PAG.</p>	<p>ACCAME: Sullo stato di disagio creato a Genova a seguito delle decisioni in merito agli sfratti degli alloggi demaniali prese dal comando della regione militare di Torino (4-03479) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 2424</p> <p>ACCAME: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la promozione a tenente ad alcuni anziani ex combattenti promossi sottotenenti a titolo onorifico perché cavalieri di Vittorio Veneto (4-03482) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 2424</p> <p>ACCAME: Per l'assegnazione della categoria A ai grandi invalidi di guerra ciechi, per permettere loro di poter usufruire di una migliore assistenza (4-03755) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>). 2425</p> <p>ACCAME: Sui motivi della revoca della concessione demaniale di un terreno in cui esiste un tiro a volo a Diana di Pitelli (La Spezia) (4-03874) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 2426</p> <p>ACCAME: Sulla concessione al personale militare delle medaglie d'oro mauriziane (4-04280) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 2427</p> <p>ACCAME: Sull'utilizzazione di personale militare in qualità di giardinieri, gestori di stabilimenti balneari, camerieri e simili con particolare riferimento ad una serra sita sul terrazzo del palazzo dello stato maggiore in Roma (4-04431) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 2427</p>

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1980

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sullo stato di disagio del personale addetto ai fari in relazione al nuovo inquadramento che lo penalizza sul piano economico e professionale (4-04547) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	2428	CODRIGNANI GIANCARLA: Sulla veridicità delle notizie stampa concernenti eventuali interventi NATO al di fuori della sua area (4-04790) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	2432
ACCAME: Per eliminare lo svantaggio di carriera che gli ufficiali del ruolo speciale unico hanno nei confronti degli ufficiali di complemento (4-04549) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	2428	COSTAMAGNA: Sul poligono di tiro sito in zona Boere (Novara) (4-04461) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	2432
ACCAME: Sulle condizioni igienico-sanitarie della scuola trasmissioni della Cecchignola di Roma, e sulla frequenza e durata dei corsi che vi si tengono (4-04574) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	2429	DEL DONNO: Sui motivi per i quali la legge 18 marzo 1968, n. 250, sul condono delle sanzioni disciplinari non è stata applicata all'arma dei carabinieri (4-04945) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	2432
AMALFITANO: Sulla veridicità di quanto denunciato dal vicepresidente della sezione metalmeccanica dell'Asindustria di Taranto e sui motivi che giustificano la sperequazione della remunerazione della giornata operaia (4-02218) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	2429	DUJANY: Per bandire un concorso per segretario della ragioneria provinciale dello Stato di Aosta (4-04581) (4-04582) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	2433
BELLOCCHIO: Per un intervento presso il Banco di Roma per la ricostruzione della posizione assicurativa dell'ex funzionario Isidoro Mammoni (4-03532) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	2430	FERRARI GIORGIO: Sulla veridicità della notizia secondo la quale il generale Mei già destituito dal SISMI, dovrebbe passare al SISDE al posto di Russomanno (4-04846) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	2434
BOFFARDI INES: Sui motivi per i quali è stato deciso il ripristino del poligono militare nel territorio del comune di Cisano del Neva (Savona) (4-03903) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	2431	GRIPPO: Per la cessione di palazzo Orsini, nel comune di Nola (Napoli) attualmente adibito a magazzino vestiario dell'amministrazione militare, all'amministrazione comunale (4-03322) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	2434
CAVIGLIASSO PAOLA: Per un intervento volto a porre fine allo stato di agitazione del personale addetto al servizio di controllo igienico-sanitario delle carni e degli altri prodotti animali (4-04395) (risponde DARIDA, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>).	2431	GUARRA: Sullo stato della pratica di pensione privilegiata a favore dell'ex militare Mario Bembo, residente a Salerno (4-02338) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	2434
		MARZOTTO CAOTORTA: Sugli inconvenienti del servizio accessorio di colli merce espletato da aziende di trasporto persone su linee extraurbane (4-00405) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	2435

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1980

	PAG.		PAG.
PANI: Per il potenziamento dell'arsenale militare di La Maddalena (Sassari) (4-03584) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	2435	TREMAGLIA: Per la concessione della onorificenza di cavaliere di Vittorio Veneto a Rocco Creatura, residente negli Stati Uniti (4-04641) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	2441
PARLATO: Provvedimenti a favore della categoria dei messi notificatori dell'intendenza di finanza (4-01797) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	2436	VALENSISE: Sui motivi per i quali l'ufficio liquidazioni ex ONMI non ha provveduto al pagamento, per l'anno 1975, delle spettanze ai dirigenti e pediatri dei consultori, con particolare riferimento a Franco Felice Badolati (4-03814) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	2441
RENDE: Per il rinvio del servizio militare di leva fino al ventiseiesimo anno di età ai giovani iscritti nelle graduatorie della legge sull'occupazione giovanile, interessati ai corsi di formazione (4-03414) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	2436	ABBATANGELO E LO PORTO. — <i>Al Ministro della difesa</i> . — Per conoscere « per quali vie » <i>L'Unità</i> sia entrata in possesso della copia integrale e ufficiale del dispaccio del Ministro della difesa, inviato alla 46 ^a aerobrigata di Pisa (19 giugno 1980), in relazione alla partecipazione di atleti-militari alle olimpiadi di Mosca. (4-04064)	
RUBINO: Sull'esito del ricorso presentato dall'insegnante Giovanna Badagliacca per il conteggio effettuato dall'ENPAS in base alla data di trasmissione e non a quella di presentazione della richiesta di riscatto (4-02852) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	2437	RISPOSTA. — Non si conoscono le vie per le quali <i>L'Unità</i> è venuta in possesso del dispaccio del Ministro della difesa. Il documento, riprodotto in numerose copie per esigenze di informazione del personale, era stato affisso ai quadri degli ordini del giorno della 46 ^a aerobrigata di Pisa, e da qui asportato ad opera di ignoti.	
SANDOMENICO: Sulle iniziative che si intendono prendere per rendere più efficienti gli uffici del Ministero del tesoro in provincia di Napoli (4-03302) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	2438	<i>Il Ministro: LAGORIO.</i>	
SCAIOLA: Sulla ventilata realizzazione di un poligono militare nel territorio del comune di Cisano sul Neva (Savona) (4-03851) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	2439	ACCAME. — <i>Al Ministro della difesa</i> . — Per conoscere se è al corrente che il bando di concorso dell'Accademia navale non rispecchia la legge per quanto attiene i limiti di età dei concorrenti ai corpi tecnici.	
SCARAMUCCI GUAITINI ALBA: Sui criteri in base ai quali presso il carcere La Rocca (Spoleto) sono stati eseguiti numerosi e costosi lavori di manutenzione e per l'utilizzazione del suddetto carcere per servizi a disposizione della collettività (4-01775) (risponde SARTI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	2440	Infatti la legge n. 807 del 19 luglio 1965 porta questo limite, specificatamente per i corpi tecnici a 22 anni, mentre la formulazione del bando è tale che ne	

restano esclusi tutti i giovani dai 21 anni e 7 mesi circa in poi.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se è al corrente che nei tre anni immediatamente successivi all'uscita della legge n. 807 i bandi furono formulati nel suo rispetto con un diverso limite di età per il corpo di Stato Maggiore e per i corpi tecnici (1 anno in più per i corpi tecnici).

Dal 1969 in poi, però detto limite di età fu nuovamente unificato con riduzione per i corpi tecnici.

Se l'unificazione dell'età può avere avuto validamente motivazioni dovute ad esigenze di reclutamento o di svolgimento del concorso, non è giustificata, invece, l'elusione della legge che negli anni precedenti non era stata ignorata e che nel frattempo non era stata modificata.

E ciò in danno di tutti quei giovani che la legge avrebbe ammesso al concorso e i bandi no, compresi mediamente in una fascia di 5 mesi.

Proprio quest'anno il termine di presentazione delle domande di partecipazione al concorso dell'Accademia navale, già firmato il 23 luglio, con successivo decreto è stato spostato al 7 agosto u.s. per permettere un maggior afflusso di concorrenti.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali provvedimenti intenda prendere per riparare al danno subito dai numerosi giovani arbitrariamente esclusi, e se in particolare intende riaprire i termini del concorso con la correzione dell'errore denunciato riportando il concorso dell'Accademia navale nella legalità. (4-00673)

RISPOSTA. — La legge 8 luglio 1926, n. 1178, fissava in 20 anni il limite di età per la partecipazione al concorso per l'ammissione alla prima classe del corso normale dell'accademia navale, nei confronti di coloro che aspiravano alla nomina ad ufficiale nei corpi del genio navale e delle armi navali.

Successivamente, le leggi 6 giugno 1935, n. 1280, e 25 giugno 1965, n. 807, elevarono rispettivamente a 21 e 22 anni il predetto limite di età.

L'amministrazione, per l'ammissione al suddetto concorso, ha sempre precisato che il limite di età fissato dalla legge non deve essere superato alla data del 31 dicembre dell'anno in cui viene bandito il concorso medesimo.

Il riferimento al 31 dicembre è stato preferito fra gli altri possibili, in quanto presenta il pregio della costanza e consente agli interessati di sapere in anticipo e con assoluta certezza quale sarà l'ultimo anno in cui potranno partecipare al concorso per accedere all'accademia.

Altri riferimenti, come quello della data di scadenza del termine utile per la presentazione delle domande, oppure della firma o della pubblicazione del decreto di bando, sono, infatti, troppo soggetti a variabili casuali.

In ogni caso, si assicura che non sono state mai fatte eccezioni al sistema di riferire il limite di età alla data del 31 dicembre.

Ciò premesso, si ritiene doveroso precisare:

con i bandi relativi agli anni 1964 e 1965, l'Amministrazione, anticipando la legge 25 giugno 1965, n. 807, elevò il limite di età per la partecipazione ai concorsi per la ammissione alla accademia navale, ai fini della nomina ad ufficiale nei corpi tecnici, da 21 a 22 anni;

con i bandi relativi agli anni 1966, 1967 e 1968, per mero errore, il limite di età predetto venne elevato di un ulteriore anno.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla commessa della Marina Militare di 6 cacciamine affidata alla ditta INTERMARINE di Sarzana —

1) quali anticipazioni finanziarie sono state assegnate alla ditta e a fronte di quali contropartite nell'avanzamento dei lavori e nella introduzione di materiali;

2) come mai i lavori sono stati assegnati alla ditta quando da parte del demanio marittimo non risulta sia stata

concessa l'autorizzazione alla costruzione di un ponte girevole sul fiume Magra, al posto del ponte attualmente esistente, visto che le specifiche contrattuali richiedono che la costruzione di cacciamine avvenga in un sol blocco, e che le navi così completate non possono passare sotto il ponte e quindi raggiungere il mare;

3) a chi si prevede di accollare le revisioni prezzo qualora si verificano dei ritardi visto che il primo cacciamine dovrebbe essere costruito nell'aprile 1981;

4) se non ritiene opportuno far modificare le specifiche contrattuali in modo che le navi possano essere costruite per parti con una tecnologia simile a quella usata per i cacciamine inglesi, evitando così che insorgano i problemi sopra specificati ed evitando altresì rischi relativi a possibili perdite di posti di lavoro.

(4-02295)

RISPOSTA. — La legge sulla contabilità generale dello Stato (regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, quinto comma dell'articolo 12) consente la corresponsione di anticipazione di parte del prezzo in particolari casi, come nei contratti per la costruzione di navi.

Nel contratto cui si fa riferimento è stato, pertanto, previsto all'articolo 28 il pagamento, subito dopo l'approvazione nei modi di legge del contratto stesso, della prima rata pari a circa il 24,8 per cento dell'importo contrattuale, a compenso degli oneri finanziari che gravano a carico della ditta durante l'esecuzione della impresa. Sempre a norma dello stesso articolo 28 del contratto, alla ditta viene addebitato l'interesse sulla somma anticipata, nella misura del 5 per cento annuo per il periodo intercorrente fra la data di riscossione delle prime rate e la data di maturazione delle seconde rate.

L'Amministrazione ha proceduto alla stipulazione del contratto, in data 7 gennaio 1978, dopo aver accertato che l'ente competente (ANAS) aveva già concesso in data 11 gennaio 1977 l'autorizzazione a rendere apribile un'arcata del ponte della Colombiera.

Eventuali ritardi, non dovuti a cause di forza maggiore, non danno luogo ad una maggiorazione della revisione prezzo, in quanto detta revisione viene conteggiata solamente fino alla data di consegna prevista dal contratto.

L'Amministrazione aveva già preso in esame e scartato la tecnologia usata nella costruzione dei cacciamine inglesi, avendo constatato con prove di scoppio su una fetta di cacciamine che la tecnologia intermarine dava risultati migliori nella resistenza allo *shock*. Né esistono, a giudizio dell'Amministrazione, motivi validi che giustifichino l'abbandono della tecnologia intermarine a beneficio di altra tecnologia che è tutt'ora giudicata deficiente nei riguardi della resistenza agli scoppi subacquei.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione alle morti avvenute per incidenti stradali degli autisti della Marina militare Luigi Cianchetti alla guida dell'automobile in cui viaggiava l'ammiraglio Massimiliano Marandino di La Maddalena e dell'autista Carbè Attilio alla guida dell'automobile di servizio dell'ammiraglio Luigi Cacioppo di La Spezia, quali risarcimenti di danni sono stati previsti per le famiglie delle vittime.

Per conoscere inoltre, anche al fine di ridurre gli incidenti, se non intenda limitare l'uso delle macchine di servizio a percorsi non serviti da ferrovia o da altro mezzo di trasporto pubblico. (4-02609)

RISPOSTA. — Sono in corso di trattazione, parte presso l'organo competente di questo Ministero e parte presso il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie per il prescritto parere, le pratiche relative alla concessione della pensione privilegiata ordinaria e dell'equo indennizzo ai superstiti degli autisti Luigi Cianchetti e Attilio Carbè.

Per l'indennità di buonuscita le relative proposte documentate sono già state trasmesse all'ENPAS. Sarà cura di questo

Ministero di provvedere sollecitamente alla definizione delle pendenze.

Con riferimento, in particolare, all'uso delle automobili di servizio, si assicura che sono state richiamate di recente le apposite direttive intese a contenerne rigidamente l'uso fuori sede.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti il Ministero della difesa intende intraprendere in relazione ai problemi dell'avanzamento di alcune categorie di ufficiali delle forze armate (ad esempio capitani dell'esercito in promozione a maggiori) che si sono rivolti recentemente a *L'osservatore militare* n. 10, 1978 (articolo dal titolo: Ufficiali minacciano di passare alle BR). (4-03350)

RISPOSTA. — Il sistema d'avanzamento a scelta previsto per la promozione da capitano a maggiore, che segna il passaggio ai gradi di ufficiale superiore, è comune ai capitani dei diversi ruoli delle tre forze armate.

Comunque, nei lavori che in ambito interforze sono stati ultimati per una revisione della normativa sull'avanzamento degli ufficiali, sono previste soluzioni per disciplinare una forma di recupero, ai fini della promozione al grado superiore, dei capitani giudicati idonei ma non iscritti nei quadri d'avanzamento a scelta. A proposito della nuova normativa sullo stato e l'avanzamento degli ufficiali, il ministro della difesa ha già svolto una relazione informativa preventiva, avanti alle Commissioni difesa della Camera e del Senato.

Nel frattempo talune situazioni di ritardo di carriera dei capitani dei ruoli normali delle armi dell'esercito verranno risolte a seguito dell'emanazione della legge 20 settembre 1980, n. 574, che ha assorbito, fra l'altro, un disegno di legge d'iniziativa della Difesa recante l'unificazione dei ruoli normali degli ufficiali alle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio.

L'unificazione di tali ruoli comporta infatti, un preliminare allineamento degli stessi, cui si provvede mediante promozioni suppletive per alcuni anni, a partire dal 1980, dei capitani, dei maggiori e dei tenenti colonnelli.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente del grave stato di disagio che si è creato in alcune città, come ad esempio Genova, per le decisioni circa gli sfratti dagli alloggi demaniali prese dal comando della regione militare di Torino.

Quanto sopra in relazione alla pratica impossibilità di reperire alloggi sul mercato sotto alcuna forma se non con prezzi impossibili ed inadeguati agli emolumenti pensionistici goduti dagli interessati. (4-03479)

RISPOSTA. — Il comando della prima regione militare territoriale non ha emesso alcuna notifica di revoca di utenza degli alloggi di servizio nella propria giurisdizione territoriale, in applicazione dello articolo 31 del regolamento per gli alloggi di servizio delle forze armate.

In passato sono state, è vero, revocate alcune utenze, sempre però con un congruo periodo di preavviso e solo nel caso in cui i titolari, secondo la precedente normativa, non erano più in possesso dei prescritti requisiti. Comunque, il recupero degli alloggi ha avuto luogo solo per rilascio volontario degli utenti allorché è stato emanato nei loro confronti provvedimento di sfratto. In tutti gli altri casi sono state concesse proroghe e rinvii e non è stato eseguito alcuno sgombero coattivo.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente della situazione di disagio morale in cui vivono alcuni anziani ex combattenti in particolare i sottotenenti promossi a titolo onorifico perché cavalieri di Vittorio Ve-

neto, che attendono da tempo la promozione a tenente.

Per conoscere in particolare quali provvedimenti intende adottare in merito.

(4-03482)

RISPOSTA. — I militari che in qualità di ufficiali, sottufficiali e graduati parteciparono come combattenti alla prima guerra mondiale e che per tale partecipazione sono stati insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto, sono stati promossi, a domanda e a titolo onorifico, in base alla legge 25 giugno 1969, n. 334, al grado immediatamente superiore a quello rivestito al momento dell'entrata in vigore della legge stessa.

È quindi evidente l'assoluta eccezionalità della promozione, concessa, come detto, a titolo onorifico — e perciò in eccezione al divieto posto dall'articolo 4, secondo comma, della legge sullo stato degli ufficiali, che vieta la concessione di gradi onorari — prescindendo, inoltre, dall'osservanza delle vigenti norme in materia di avanzamento.

Non è, pertanto, configurabile la possibilità che gli interessati possano conseguire un altro avanzamento, in applicazione della medesima legge n. 334 del 1969, e per il medesimo titolo.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se è al corrente della grave situazione in cui versano i grandi invalidi di guerra ciechi che sono assegnati alla categoria *A-bis* anziché alla categoria *A*.

Tale situazione infatti mette in gravi difficoltà i ciechi perché non consente loro tra l'altro di poter usufruire della reversibilità per la moglie, delle cure climatiche, della quattordicesima mensilità.

Per conoscere quali azioni intenda prendere per sanare questa grave situazione.

(4-03755)

RISPOSTA. — In base alle tabelle di classificazione delle invalidità, annesse al testo unico delle norme in materia di pen-

sioni di guerra, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, agli invalidi affetti da cecità bilaterale, assoluta e permanente, viene effettivamente attribuita la pensione di prima categoria con assegno di superinvalidità di cui alla lettera *A-bis* della tabella *E* allegata al testo unico medesimo.

Il trattamento complessivo agli stessi spettante, compresa l'indennità di assistenza e di accompagnamento nonché l'integrazione, liquidata a domanda, in sostituzione del secondo e del terzo accompagnatore, ammonta presentemente a lire 15 milioni 516.900 annue pari a lire 1.293.075 mensili.

Il trattamento di cui sopra raggiunge poi l'importo di lire 1.439.379 mensili nei casi in cui l'interessato abbia diritto alla indennità integrativa speciale (scala mobile) in quanto non ne fruisca ad altro titolo.

Qualora i suddetti invalidi, oltre alla perdita della vista, abbiano riportato, a causa di guerra, altra invalidità, ascrivibile almeno ad una delle prime cinque categorie di pensione, agli stessi viene conferito, anziché l'assegno di superinvalidità di cui alla citata lettera *A-bis*, quello della massima lettera di superinvalidità, vale a dire quello previsto dalla lettera *A* della tabella *E* allegata al citato testo unico.

In quest'ultima ipotesi il relativo trattamento, comprensivo, beninteso, delle competenze accessorie di cui sopra, è stabilito in lire 18.768.900 annue pari a lire 1.564.075 mensili e raggiunge l'importo di lire 1.710.379 pure mensili ove l'invalido, trovandosi nelle condizioni richieste, fruisca anche della surriferita indennità integrativa speciale (scala mobile). A tale trattamento (tabella *E*, lettera *A*) va poi aggiunto l'assegno di cumulo spettante per le invalidità che si accompagnano alla cecità e che varia da un minimo di lire 97.240 ad un massimo di lire 698.075 mensili per cui, nei casi di maggiore gravità, l'ammontare complessivo mensile degli assegni può raggiungere le lire 2.262.150 e, con la scala mobile, le lire 2.408.454.

Gli importi sopraspecificati sono esenti da qualsiasi forma di ritenuta in quan-

to, ai sensi dell'articolo 77 del surriferito decreto del Presidente della Repubblica n. 915, tutti i trattamenti pensionistici di guerra, compresi gli assegni accessori, non sono in alcun modo computabili né ai fini fiscali, né ai fini previdenziali ed assistenziali, né in ogni altro caso in cui il reddito abbia comunque rilevanza.

Premesso i dati surriferiti sul trattamento pensionistico previsto per gli invalidi di che trattasi, deve aggiungersi che la loro assegnazione alle lettere A ed A-bis delle superinvalidità viene effettuata non in base ai criteri discrezionali ma in applicazione di tassative disposizioni di legge. È, poi, da escludere che l'iscrizione alla lettera A-bis possa avere per gli interessati riflessi negativi per quanto riguarda il godimento di particolari benefici, quali la quattordicesima mensilità, le cure climatiche e la reversibilità della pensione.

Si precisa infatti che le disposizioni che regolano questo particolare settore della pensionistica e che hanno trovato un organico riassetto nel testo unico approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, non prevedono, per nessuna delle categorie dei pensionati di guerra, l'attribuzione della quattordicesima mensilità, né annoverano, fra i compiti demandati al Ministero del tesoro, la erogazione, per i soggetti di cui trattasi, di benefici assistenziali quale quello delle cure climatiche.

Per ciò che si riferisce in particolare a quest'ultima forma di assistenza è da rilevare che la prescrizione, a titolo gratuito o a tariffa agevolata, di cure climatiche, idropiniche e balneotermali, a favore dei predetti pensionati, veniva effettuata, per il passato, dalla soppressa opera nazionale invalidi di guerra per cui eventuali utili indicazioni in merito alla attuale regolamentazione della speciale materia potranno essere fornite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, già autorità tutoria della predetta opera nazionale, e dal Ministero della sanità.

Va, infine, segnalato che l'iscrizione alle diverse lettere di superinvalidità non incide, in alcun modo, sul diritto alla

riversibilità della pensione nei riguardi della moglie e dei figli dei grandi invalidi.

Infatti, in base alla legislazione in vigore, la moglie ed i figli dell'invalido di prima categoria con o senza assegno di superinvalidità conseguono, in caso di morte dell'invalido medesimo, la pensione di guerra indiretta di cui alla tabella G annessa al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, vale a dire la stessa pensione che compete alla vedova ed agli orfani dei militari deceduti in combattimento o dei cittadini comunque deceduti in conseguenza degli eventi bellici. E ciò qualunque sia la causa che ha determinato il decesso del congiunto.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione al decreto di revoca della concessione demaniale del terreno relativo al tiro a volo Diana di Pitelli (La Spezia) - quali esigenze militari abbiano determinato questa revoca e se tali esigenze siano dovute ad un incremento di servitù militari dettato a sua volta da un aumento delle munizioni da collocare nella porveriera di Valle Grande o dalla sistemazione di nuovi missili che richiedano un ampliamento della fascia di sicurezza.

Per conoscere in particolare se tali limiti di fascia di sicurezza verranno applicati anche nei riguardi della antistante centrale ENEL e con quali modalità.

(4-03874)

RISPOSTA. — La revoca della concessione al gruppo di tiro a volo Diana di Pitelli è stata determinata da sopravvenute esigenze connesse con la realizzazione del poligono di Ferrarezola la cui operatività non è conciliabile con la presenza del campo di tiro a volo.

La servitù posta a protezione della porveriera di Vallegrande, imposta con decreto ministeriale n. 1958 del 1972, è stata mantenuta inalterata nelle sue caratteristiche anche dopo la revisione ex arti-

colo 13 della legge n. 898 del 1976. È necessario precisare che non è prevista alcuna variazione della fascia di sicurezza, in quanto non si intende aumentare il quantitativo di munizionamento totale da conservare nella polveriera.

Per gli stessi motivi, la fascia di sicurezza antistante la centrale ENEL ed interessante aree di proprietà della stessa società resterà invariata.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere se esistono due diverse « medaglie d'oro mauriziane » concesse al personale militare come premio per un lungo periodo di tempo (50 anni) trascorso nelle forze armate, di cui una per gli ufficiali, di peso (e valore) doppio di quella concessa ai sottufficiali, e come si motiva questo diverso riconoscimento per analoghi trascorsi di carriera nella scala dei valori militari, quasi che l'ufficiale pesi il doppio del sottufficiale.

Per conoscere se questa logica non trovi riscontro per altro verso nei criteri che vengono seguiti per la elezione delle rappresentanze militari, dove per eleggere un rappresentante « ufficiale » occorrono 125 ufficiali, mentre occorrono 250 sottufficiali per eleggere un parigrado e 500 soldati per eleggere un giovane di leva, quasi che il peso dell'ufficiale corrisponda al doppio del sottufficiale e al quadruplo del soldato. (404280)

RISPOSTA. — Le caratteristiche della medaglia mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare sono riportate nel decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 470 che stabilisce che essa sia coniata in oro nelle dimensioni di millimetri 50 e millimetri 35, rispettivamente per gli ufficiali generali ed ammiragli e per gli ufficiali di grado inferiore.

Successivamente, la legge 8 novembre 1956, n. 1327 ha stabilito che le dimensioni e il conio della medaglia per i sottufficiali sono quelli stabiliti per gli ufficiali inferiori.

Nella considerazione che con tale distinzione onorifica si intende premiare il personale militare che ha conseguito dieci lustri di carriera, indipendentemente dal grado rivestito, ho disposto l'elaborazione di uno schema di disegno di legge relativo alla modifica delle norme sul conferimento della medaglia mauriziana che, tra l'altro, preveda la unificazione dell'insegna aurea (millimetri 35) da concedere agli ufficiali e ai sottufficiali delle forze armate e dei corpi armati di polizia che abbiano maturato tale diritto.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere se risponda a verità che sul terrazzo del palazzo dello stato maggiore esercito, in via XX Settembre, esiste una grossa serra per la coltivazione e conservazione di piante ornamentali destinate agli uffici dello stato maggiore esercito, curata da un nugolo di militari di ogni grado sotto la direzione e responsabilità di un generale.

Per conoscere in particolare se non ritenga che il nostro esercito non possa permettersi l'impiego, quali giardinieri e gestori di stabilimenti balneari, di generali e colonnelli, tenendo conto di quale spreco ciò comporta senza « produrre sicurezza » e considerando il costo degli stipendi degli uomini destinati a tali incarichi e il fatto che i giovani impiegati quali bagnini, camerieri, giardinieri e pulitori di zoo (come l'ultimo, sorto a Forte Braschi nella sede del Servizio segreto SISMI) utilizzati per migliorare le condizioni di vita della gerarchia, fanno parte di quel contingente di 280 mila reclute ritenute indispensabili per assicurare la funzionalità del nostro apparato militare.

Per conoscere se non ritenga ingiustificato che un giovane lasci la propria famiglia, i propri affetti e venga distratto nel momento più delicato della sua vita, quella dell'inserimento nella società, per venire a soddisfare adempimenti che nulla hanno a che vedere con il dettato costituzionale.

(404431)

RISPOSTA. — Sul terrazzo del palazzo dello stato maggiore dell'esercito esiste effettivamente una serra per la coltivazione e la conservazione di piante, la cui costruzione risale agli anni 1958-1960.

Detta serra è gestita dal comando del raggruppamento autonomo del Ministero della difesa, il quale impegna 5 operai dipendenti dall'Amministrazione con la qualifica di giardiniere; non risulta che per tale servizio siano impiegati militari di leva.

Le piante della serra vengono utilizzate per:

addobbare il Sacrario del cimitero del Verano e quello del palazzo esercito in occasione delle principali cerimonie per i caduti;

ripristinare stagionalmente le aiuole interne del palazzo;

addobbare sale ed uffici di rappresentanza in occasione di visite di personalità e delegazioni estere;

addobbare le sale del circolo delle forze armate in occasione di cerimonie ufficiali.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente del grave stato di disagio del personale addetto ai fari, tenendo conto in particolare che i provvedimenti finora adottati e in corso di adozione mortificano il personale tecnico che in conseguenza del nuovo inquadramento si vede penalizzato economicamente e professionalmente. Quanto sopra facendo conto che inoltre restano invase numerose richieste di categoria relative ad una seria riforma del servizio segnalamenti marittimi comprendente la estensione delle indennità accessorie e la revisione dell'organico, e che d'altra parte l'impiego del personale militare comandato a sostituire i tecnici è suscettibile di creare gravi discordie fra i dipendenti civili e militari. (4-04547)

RISPOSTA. — Uno schema di disegno di legge di iniziativa della Difesa concernente la ristrutturazione dell'organico del personale tecnico dei fari non poté avere corso in considerazione che nel frattempo era stato posto allo studio il nuovo ordinamento degli impiegati statali di cui era previsto l'inquadramento nelle qualifiche funzionali basate sul diverso grado di professionalità.

Com'è noto, a ciò si è provveduto con la legge 11 luglio 1980, n. 312, sul nuovo assetto economico-funzionale degli impiegati dello Stato, e in tale sede la Difesa ha ottenuto per i tecnici dei fari ed i tecnici capo l'inquadramento alla quarta qualifica funzionale corrispondente al quarto livello retributivo anziché al secondo e terzo livello come era previsto in precedenza dal decreto-legge del 29 maggio 1979, n. 163.

Per altro, l'articolo 5 della citata legge 312 prevede che la dotazione organica complessiva per ogni qualifica funzionale sarà stabilita con successivo disegno di legge.

Circa l'indennità di rischio a favore del predetto personale, il relativo schema di disegno di legge, è in sede di concerto con il Ministero del tesoro.

Infine, in accordo coi rappresentanti sindacali, sono stati elaborati i criteri che consentiranno in modo chiaro e definito l'impiego del personale dei fari con maggiore aderenza alle norme contenute nel testo unico relativo allo statuto degli impiegati civili dello Stato.

Tali criteri, da me approvati, sono stati divulgati nel luglio 1980 nell'ambito della organizzazione del servizio, disponendo la loro applicazione a partire dal 1° ottobre 1980.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente della difficile situazione di carriera in cui versano gli ufficiali del ruolo speciale unico, personale che nei rispetti di quello di complemento è svantaggiato negli inizi

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1980

della carriera, perché dopo aver superato un concorso per titoli ed esami viene retrocesso dal grado di tenente a quello di sottotenente con riduzione anche dello stipendio.

Per conoscere se, in attesa di una nuova normativa legislativa, non ritenga opportuno adottare provvedimenti amministrativi intesi a ridurre il disagio della categoria. (4-04549)

RISPOSTA. — La problematica relativa alla carriera degli ufficiali del ruolo speciale unico ha trovato adeguata risposta nella recente legge 20 settembre 1980, n. 574, che, al titolo terzo, introduce norme migliorative in tema di avanzamento degli ufficiali interessati.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se nei corsi di durata di 6, 10, 18 settimane che si svolgono presso la scuola trasmissioni della Cecchignola di Roma, il personale registra in realtà una frequenza assai bassa così che i corsi potrebbero essere ridotti in durata ad almeno un terzo ed una analoga riduzione potrebbe attuarsi nel personale di governo.

Per conoscere inoltre in quale misura il tempo del personale che dovrebbe specializzarsi nei corsi è occupato in istruzione e quanto invece in *corvé* in cucina, piantone, guardie.

Per conoscere infine quale è lo stato igienico-sanitario di molti locali e in particolare se si è riscontrato che vi sono camerate senza luce e senza vetri e se alla richiesta di sistemare dei vetri è stata data questa risposta: « mi spiace è un genere che l'amministrazione non passa, arrangiatevi col *cellophan* ». (4-04574)

RISPOSTA. — La durata dei corsi di specializzazione svolti presso la scuola delle trasmissioni della Cecchignola di Roma è stata definita con riguardo sia allo

scopo da raggiungere — formazione dei riparatori dei mezzi di trasmissione in dotazione alle unità dell'esercito, e degli operatori limitatamente agli incarichi di fotografo ed operatore cinematografico — sia della incidenza dei servizi di presidio e caserma che completano la formazione dei giovani militari. Tali servizi incidono sull'attività degli addestrati nella misura media del 25 per cento.

La durata dei corsi, pertanto, risulta appena sufficiente alla formazione tecnico-militare degli specializzati: contrarre ulteriormente il periodo di addestramento, infatti, significherebbe non consentire ai militari la necessaria graduale assimilazione delle singole materie ad elevato contenuto tecnico.

Per quanto riguarda le condizioni igienico-sanitarie della caserma, nonostante la vetustà delle infrastrutture, sono complessivamente soddisfacenti. Tale situazione viene assicurata mediante il ricorso sia alla squadra di minuto mantenimento, sia a ditte civili; periodicamente, inoltre, si svolge il prescritto controllo dal servizio sanitario di caserma.

In particolare, le camerate di truppa sono tutte site in locali bene illuminati, e la sostituzione di inevitabili vetri rotti viene effettuata con la massima sollecitudine possibile, con i fondi dell'amministrazione locale oppure con addebito, secondo le istruzioni per l'uso ed il mantenimento degli immobili militari diramate dalla direzione generale del Genio.

Il Ministro: LAGORIO.

AMALFITANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto dichiarato in una intervista rilasciata a *La Gazzetta del Mezzogiorno* il 13 gennaio 1980 dal vicepresidente della sezione metalmeccanica dell'Assindustria di Taranto.

L'interrogante chiede di sapere:

se quanto denunciato risponde a verità;

quali motivi giustificano la sperequazione della remunerazione della giornata operaia che lamenterebbe una diminuzione sino al 35 per cento rispetto a quella prevista per commesse presso gli altri arsenali militari del nord.

L'interrogante chiede inoltre di sapere quali motivi causano i notevoli ritardi per i pagamenti alle ditte appaltanti e quali iniziative, per tutto quanto lamentato, si intendano prendere. (4-02218)

RISPOSTA. — Il computo della retribuzione della giornata-operaio, al fine di determinare l'importo dei lavori affidati a ditte esterne, si basa sul costo orario retributivo lordo dell'operaio qualificato calcolato in contraddittorio con il locale ufficio provinciale del lavoro e l'associazione industriale.

Su tale costo orario viene applicata una percentuale fissa a titolo di spese generali, in funzione della categoria o potenzialità tecnico-economica della ditta.

Le differenze sulla valutazione della giornata-operaio fra la sede di Taranto e le sedi del nord, valutabile in media sul 20-22 per cento, trae origine dal riconoscimento da parte del Ministero delle contrattazioni provinciali di categoria, che comportano le condizioni di miglior favore previste dal contratto nazionale di lavoro (da ciò deriva un maggior aggravio per la zona di La Spezia dell'ordine del 9-10 per cento) e dalla defiscalizzazione degli oneri sociali per le aziende del Mezzogiorno ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523, e della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, e successive modifiche (ciò comporta un maggior aggravio per le aziende del nord dell'ordine dell'11-15 per cento).

L'iter tecnico-amministrativo per il pagamento di lavori e forniture è quello previsto dal capitolato generale di appalto della marina militare. Il pagamento avviene normalmente circa cinque mesi dopo la ultimazione dei lavori o circa due mesi dopo la compilazione del verbale di collaudo e l'accettazione. Può verificarsi, però, che delle evenienze particolari, quali ad

esempio il rifiuto al collaudo, le prove in mare, la necessità di una nuova codificazione, comportino tempi più lunghi.

Il Ministro: LAGORIO.

BELLOCCHIO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non intendano intervenire, nei limiti di rispettiva competenza, nei confronti del Banco di Roma che si ostina illegittimamente ad ostacolare da alcuni anni la ricostruzione della posizione assicurativa ai sensi della legge n. 36 del 1974 dell'ex funzionario Mammone Isidoro, licenziato per motivi politici nel lontano 1955 e deceduto alcuni anni fa;

per conoscere quali urgenti iniziative intendano promuovere affinché, anche tenendo conto di pronunciamenti del magistrato del lavoro, si evitino inutili ed ulteriori atteggiamenti ostruzionistici tesi unicamente a non riconoscere all'anziana vedova i diritti acquisiti dal marito in lunghi anni di onesto lavoro. (4-03532)

RISPOSTA. — La legge 15 febbraio 1974, n. 36, recante norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, pone espressamente all'articolo 1 l'onere della ricostruzione della posizione assicurativa degli aventi diritto a carico della gestione assicurativa interessata e non già del datore di lavoro.

Pertanto, il Banco di Roma non può essere richiamato al suindicato adempimento che compete all'INPS ed ai fondi speciali di previdenza dal medesimo gestiti.

Ciò posto, debesi anche precisare che il signor Isidoro Mammone fu assunto alle dipendenze del Banco il 16 settembre 1939 ed esonerato il 31 gennaio 1956 con il grado di caporeparto, per superamento dei limiti di età e non già per motivi politici e sindacali, ai sensi dell'articolo 76, lettera i) del contratto collettivo nazionale per gli impiegati del 14 novembre 1949.

Giova, per altro, aggiungere che presso il tribunale di Roma è pendente una

vertenza giudiziaria instaurata dalla vedova del signor Mammone nei confronti del fondo pensioni del personale del Banco di Roma, persona giuridica privata riconosciuta, intesa ad ottenere l'applicazione della citata legge n. 36 del 1974.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

BOFFARDI INES. — *Al ministro della difesa.* — Per conoscere le motivazioni che hanno portato alla decisione di ripristinare il poligono militare nel territorio del Comune di Cisano sul Neva (Savona) che parecchi anni fa era stato dichiarato inagibile.

L'interrogante chiede se non si ritiene opportuno esaminare la possibilità di reperire altre aree nelle immediate vicinanze senza danni per la popolazione che vive a 200 metri dal poligono e che potrebbero essere disponibili secondo quanto espresso dal consiglio comunale di Cisano del Neva. (4-03903)

RISPOSTA. — La scelta dell'area di Cisano sul Neva per la realizzazione di un poligono di tiro per armi portatili, unico del suo genere nella regione Liguria, è stata effettuata dopo avere acquisito il parere del competente comitato misto paritetico, come previsto dalla legge n. 898 del 1976 « Nuova regolamentazione delle servitù militari ».

Il terreno scelto, per la sua particolare conformazione, si presta alla realizzazione di apposite infrastrutture in grado di ridurre drasticamente l'estensione delle zone da sottoporre a sgombero. Ciò ha consentito, fatte salve le esigenze di massima sicurezza e di minimo disturbo per i residenti, di limitare l'area da acquisire al demanio a solo 2 chilometri quadrati, rispetto ai 13,5 chilometri quadrati altrimenti necessari.

Le altre zone proposte in alternativa dai comuni di Zuccarello, di Ceriale e di Cisano sul Neva sono risultate, a seguito di sopralluogo svolto dai membri del citato comitato, non adeguate alle esigenze di sicurezza e funzionalità. Attualmente i

reparti dislocati in Liguria, comprese le forze di polizia, devono utilizzare il poligono di San Giacomo nel comune di Albenga. Questo, oggetto di vivace e crescente contestazione, in quanto la sua utilizzazione impone sgomberi che comprendono zone boschive e di previsto uso da parte del comune di Albenga, verrà dismesso all'atto dell'entrata in funzione del poligono di Cisano sul Neva, prevista entro il 1980.

Il Ministro: LAGORIO.

CAVIGLIASSO PAOLA, BALZARDI, MAROLI, PICCOLI MARIA SANTA E GARAVAGLIA MARIA PIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali misure intenda adottare onde porre fine allo stato di agitazione del personale addetto ai servizi di profilassi delle malattie infettive e di ispezione e controllo delle carni, del pesce, e degli altri prodotti di origine animale, i cui motivi vanno soprattutto ricercati nella discriminazione, che sta per essere sancita, sul trattamento economico dei veterinari in rapporto alle altre categorie sanitarie, in occasione dell'elaborazione del nuovo contratto nazionale dei dipendenti degli enti locali.

(4-04395)

RISPOSTA. — 1) La nuova ipotesi di accordo contrattuale per il personale dipendente degli enti locali per il periodo 1979/1981, siglata il 25 luglio 1980 e recentemente approvata dal Consiglio dei ministri, assegna ai veterinari un trattamento economico tabellare identico a quello previsto per le restanti categorie sanitarie, quali gli ufficiali sanitari, i medici dei laboratori d'igiene e profilassi, i medici igienisti eccetera.

2) In particolare l'articolo 2 del nuovo accordo contrattuale contempla l'aumento dei livelli stipendiali previsti dall'articolo 19 del precedente contratto recepito poi nel decreto del Presidente della Repubblica n. 191 del 1979, lasciando immutati nei vari livelli gli accorpamenti del-

le diverse figure professionali così come definite dall'articolo 25 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 191 del 1979, che ha collocato in tre livelli funzionali e stipendiali i veterinari, gli ufficiali sanitari e i medici dei laboratori d'igiene e profilassi.

3) Infine, l'articolo 18 del nuovo accordo contrattuale, nell'attribuire una particolare indennità al personale degli enti locali con funzione sanitaria, fa esplicito riferimento proprio ai medici condotti e veterinari.

Il Ministro per la funzione pubblica:
DARIDA.

CODRIGNANI GIANCARLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se quanto la stampa ha riferito dell'intervento del ministro della difesa italiano alla conferenza dell'*Institut for strategic studies* tenutasi a Stresa risponda a verità e, in caso affermativo, quali siano in concreto le ipotesi di prevedibili interventi della NATO anche « fuori della sua area » al fine di contribuire a risolvere pacificamente « nuove situazioni » e se l'impegno auspicato perché l'Italia dedichi maggiori sforzi ai problemi della difesa sia da interpretare rivolto anche a questo fine.
(4-04790)

RISPOSTA. — Il ministro della difesa, nel suo intervento ha chiaramente indicato che non si propongono nuovi impegni per la Nato, la cui natura di alleanza difensiva e geograficamente delimitata è giusto che resti inalterata.

Per quanto concerne eventuali interventi pacifici al di fuori delle aree NATO, questi possono essere esercitati solo come azioni autonome dei singoli paesi occidentali, secondo le possibilità politiche e militari di ciascuno. In concreto, si tratta di dare un contributo ai problemi della sicurezza comune al fine di ridurre il più possibile i motivi di contrasto e tensione nelle aree di confronto.

Il Ministro: LAGORIO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è vero che il Genio militare ha intenzione di trasformare da provvisorio in definitivo il poligono di tiro situato in regione Boere tra Nibbio e Cuzzago (Novara) e pertanto ha palesato la intenzione di espropriare l'intera zona, trovando un'aperta ostilità da parte dei privati e dell'amministrazione comunale di Cuzzago.
(4-04461)

RISPOSTA. — Il poligono occasionale di Cuzzago Nibbio è attualmente attrezzato per l'effettuazione di lezioni di tiro per armi portatili con munizionamento da guerra e viene utilizzato da reparti stanziati in alcune zone del Piemonte e della Lombardia.

Effettivamente la richiesta per la trasformazione del suddetto poligono da occasionale in permanente è stata avanzata al comitato misto paritetico della Regione competente che, ai sensi della legge n. 898 del 1976, è la sede nella quale devono essere esaminati i problemi connessi alla armonizzazione tra i piani di assetto territoriale e i programmi delle installazioni militari.

Il comitato interessato ha espresso parere favorevole alla cennata proposta in data 5 luglio 1979. Gli organi del genio stanno provvedendo alle operazioni preliminari necessarie all'esproprio dei terreni.

Il Ministro: LAGORIO.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se non ritenga necessario il superamento del divieto contenuto nell'articolo 80 del regio decreto n. 3458 del 31 dicembre 1928 che impedisce, ai fini economici e di pensione, il computo del tempo trascorso in rafferma annuale, a titolo di esperimento, dei carabinieri incorsi in trasgressioni disciplinari, anche se di poco conto;

2) per quali motivi la legge 18 marzo 1968, n. 250, sul condono delle sanzioni

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1980

disciplinari, non sia stata applicata oppure automaticamente estesa ai militi di quell'Arma;

3) quali motivi si oppongano ad un atto di giustizia verso i carabinieri, degni della più alta considerazione e dei più ampi riconoscimenti. (4-04945)

RISPOSTA. — Il problema dell'abolizione delle norme contenute nell'articolo 80 del regio decreto del 31 dicembre 1928, n. 3458 (che pongono divieto di valutare ai fini economici e di pensione il tempo trascorso in rafferma annuale a titolo di esperimento dei carabinieri incorsi in trasgressioni disciplinari) è da tempo all'attenzione della Difesa, che lo ha sottoposto al Ministero del tesoro. I contatti sono ancora in corso, in quanto detto Ministero ha ritenuto di dover prospettare in merito alcune perplessità.

D'altra parte, sull'argomento sono state presentate alcune iniziative parlamentari.

Le norme sul condono delle sanzioni inflitte per infrazioni disciplinari commesse fino al 31 gennaio 1966, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 250, sono state applicate — per quanto concerne questo Dicastero — nei riguardi di tutto il personale militare, sia in servizio che in congedo.

Il Ministro: LAGORIO.

DUJANY. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che la *Gazzetta Ufficiale* di sabato 16 agosto 1980 n. 224 pubblica un concorso per esami a dieci posti di segretario nel ruolo della carriera di concetto delle ragionerie provinciali dello Stato aventi sede nell'Italia settentrionale, con esclusione della ragioneria provinciale di Bolzano;

— ritenendo pure esclusa la ragioneria della Valle d'Aosta —

se si intende bandire un concorso anche per la Valle d'Aosta, tenendo presenti gli articoli 50-54 della legge n. 196 del 16 maggio 1978 circa l'assunzione in servizio di impiegati statali della Valle d'Aosta. (4-04581)

DUJANY. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere —

premessò che la *Gazzetta Ufficiale* di venerdì 8 agosto 1980, n. 217, p. I, pubblica un concorso per esami a cinque posti di segretario nel ruolo della carriera di concetto delle ragionerie provinciali dello Stato aventi sede nell'Italia settentrionale, con esclusione della ragioneria provinciale di Bolzano;

ritenendo pure esclusa la ragioneria della Valle d'Aosta —

se si intende bandire un concorso anche per la Valle d'Aosta tenendo presenti gli articoli 50-54 della legge n. 196 del 16 maggio 1978 circa l'assunzione in servizio di impiegati statali della Valle d'Aosta. (4-04582)

RISPOSTA. — *Al momento la ragioneria provinciale dello Stato di Aosta non si trova in una situazione di carenza di personale che giustifichi l'indizione di appositi concorsi. Presso quella sede si trovano infatti in servizio 13 impiegati così ripartiti: 1 dirigente, 3 direttivi, 3 di concetto, 1 esecutivo, 1 esecutivo tecnico, 1 commesso, 3 giovani assunti in base alla legge n. 285, i quali garantiscono l'ordinato svolgimento delle incombenze amministrative che fanno capo al medesimo ufficio.*

Si precisa altresì che la ragioneria provinciale in argomento nell'ottobre del 1979 è stata oggetto di visita ispettiva in occasione della quale è stata constatata la perfetta regolarità dei servizi, senza alcun arretrato, e non è stata rilevata alcuna discrasia fra i carichi di lavoro e gli impiegati in servizio.

Naturalmente, quando da dati oggettivi dovesse riscontrarsi la necessità di un adeguamento del personale in servizio questa Amministrazione non mancherà di bandire gli appositi concorsi secondo il disposto normativo di cui al già richiamato articolo 51 della legge n. 196 del 1978.

Il Ministro: PANDOLFI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1980

FERRARI GIORGIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se rispondano a verità le notizie pubblicate da *Il Borghese* del 31 agosto 1980, n. 34-35, riguardanti il generale Mei, già destituito dal suo incarico di vice del SISMI e in particolare se corrisponda a verità la notizia che sarebbe già stato deciso il passaggio dello stesso generale Mei al SISDE, al posto di Russomanno. (4-04846)

RISPOSTA. — Le notizie di stampa cui si fa riferimento nel testo dell'interrogazione non rispondono a verità in quanto il generale di divisione Abelardo Mei ricopre tuttora la carica di vice direttore del SISMI.

Il Ministro: LAGORIO.

GRIPPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se nel programma di riduzione dei depositi militari, con conseguente dismissione di alcuni stabilimenti, è incluso anche l'edificio monumentale « Palazzo Orsini » sito in piazza Giordano Bruno nel comune di Nola (Napoli), attualmente adibito a magazzino vestiario dell'amministrazione militare.

Le amministrazioni civiche del comune di Nola hanno ripetutamente chiesto che l'edificio fosse destinato al ruolo di centro culturale; in seguito a tali ripetute istanze, il comando militare regionale territoriale di Napoli, con nota del 1° aprile 1974, n. 2/540/511.10, ebbe ad esprimere parere favorevole alla cessione dello stabile a condizione che l'amministrazione comunale provvedesse alla realizzazione di altra costruzione da permutare in cambio del « Palazzo Orsini » oggetto della richiesta di dismissione.

Si è tutti a conoscenza della situazione finanziaria degli enti locali per comprendere che i desiderata di tutta una popolazione di disporre di un centro culturale polifunzionale non vanno disattese, mascherandosi il tutto con lungaggini burocratiche e con pretestuose richieste, men-

tre il problema potrebbe essere risolto se al posto del negozio di permuta (non finanziabile) l'amministrazione militare accettasse una cessione pura e semplice, in quanto così diverrebbero utilizzabili da parte dell'ente locale sovvenzionamenti previsti da leggi regionali e statali per la acquisizione di beni culturali.

Pertanto, l'interrogante chiede di conoscere se si intenda addivenire alla dismissione del suindicato « Palazzo Orsini » di Nola da stabilimento militare, onde procedere conseguentemente alla cessione del monumentale edificio all'amministrazione comunale che lo destinerebbe a centro culturale, talché si avvierebbe la trasformazione dell'intero centro storico della ridente cittadina campana. (4-03322)

RISPOSTA. — La Difesa conferma la propria disponibilità ad assecondare le aspirazioni del comune di Nola per quel che attiene alla destinazione della locale caserma Diaz.

Per altro, poiché l'infrastruttura sopprime ad esigenze dell'esercito tuttora valide, è necessario che l'amministrazione comunale metta a disposizione una idonea infrastruttura sostitutiva.

Il Ministro: LAGORIO.

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione privilegiata dell'ex militare Bembo Mario nato ad Aiello del Sabato il 18 aprile 1951 e residente in Salerno alla via Gian Camillo Glorioso n. 17, matricola 0395/001826 collocato in congedo per fine ferma in data 4 luglio 1978, la cui istanza di pensionamento porta la data del 25 luglio 1978 ed è indirizzata al Comando unità servizi dell'esercito - Reparto impiego operativo SME II compagnia fanteria caserma Macao - Roma. (4-02338)

RISPOSTA. — Il soldato in congedo Mario Bembo con esplicita dichiarazione ha rinunciato al riconoscimento della dipen-

denza da causa di servizio dell'infermità addotta ed agli eventuali conseguenti benefici economici.

Il Ministro: LAGORIO.

MARZOTTO CAOTORTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se è a conoscenza dei gravi disagi recati alle popolazioni dei piccoli centri dalla impossibilità di applicare le disposizioni del decreto ministeriale 29 novembre 1978 che detta norme di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978 n. 627.

Alcune aziende, infatti, che effettuano il servizio di trasporto persone su linee extraurbane, svolgono anche il servizio accessorio di colli merce. La consegna dei beni trasportati, stante le caratteristiche del servizio di linea, non viene effettuata direttamente ai destinatari, ma i beni medesimi vengono depositati in locali di raccolta (sovente pubblici esercizi) ove poi i destinatari stessi provvedono al ritiro.

I locali di raccolta suddetti sono organizzati in modo spontaneo dalle popolazioni dei Comuni, senza intervento alcuno delle aziende esercenti il servizio di linea, e risulta, quindi, impossibile raccogliere la sottoscrizione del destinatario sulla bolla d'accompagnamento dei beni contestualmente alla consegna degli stessi, così come andrebbe fatto secondo le previsioni dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978 n. 627, e dell'articolo 1 del decreto ministeriale 29 novembre 1978 per le norme di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica citato.

Di conseguenza alcune aziende interessate hanno dovuto sospendere l'accettazione dei colli da trasportare, provocando gravi disagi alle popolazioni.

Al fine di risolvere il problema le spedizioni suddette potrebbero essere assimilate al trasporto effettuato a mezzo pacco postale (articolo 8 del decreto ministeriale 29 novembre 1978).

Qualora ciò non fosse possibile, il mittente, anziché consegnare al vettore am-

bedue le copie della bolla, potrebbe consegnarne una soltanto inserendo la terza nel pacco. Il vettore nella copia in suo possesso dovrebbe in quel caso provvedere ad effettuare l'annotazione « trasporto eseguito il... » mentre analogamente il destinatario dovrebbe annotare « merce ricevuta il... » sulla terza copia della bolla.

Per conoscere altresì, viste le attese degli utenti dei servizi suddetti, nonché le gravi ripercussioni provocate sui bilanci delle Aziende dalla sospensione dei trasporti di cui trattasi e tenuto conto anche delle innumerevoli sollecitazioni e pressioni pervenute dalle Amministrazioni provinciali, dalle Comunità montane, e dai Comuni, nonché dalle Associazioni dei commercianti e degli artigiani, dall'Ordine dei Farmacisti e dei Veterinari, se non ritenga opportuno disporre urgentemente con nuovo decreto ministeriale, in modo da eliminare gli inconvenienti lamentati.

(4-00405)

RISPOSTA. — La particolare questione a cui l'interrogazione fa riferimento non può trovare l'auspicata soluzione nel quadro della attuale normativa riguardante i documenti di accompagnamento della merce viaggiante.

Si assicura per altro che il problema è conosciuto dall'Amministrazione e potrà essere esaminato in sede di revisione della disciplina dei beni viaggianti tenendo anche conto delle vigenti norme in materia di trasporto di collettame da parte delle aziende che effettuano il servizio di trasporto di persone su linee extraurbane.

Il Ministro: REVIGLIO.

PANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale sia il programma di interventi per il potenziamento e la ristrutturazione dell'arsenale militare di La Maddalena, anche in relazione all'auspicabile utilizzo civile degli impianti, e per conoscere inoltre i tempi prevedibili della sua attuazione.

(4-03584)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1980

RISPOSTA. — L'ammodernamento e il potenziamento dell'arsenale militare di La Maddalena (Sassari) rientrano nel quadro generale dei problemi all'esame degli organi tecnici al fine di predisporre un apposito schema di disegno di legge per la ristrutturazione dell'area industriale della Difesa.

Secondo gli intendimenti, l'arsenale di La Maddalena dovrebbe essere messo in condizioni di eseguire lavori ad unità minori fino al livello di corvetta, ai mezzi logistici e natanti della sede, ai mezzi di rifornimento idrico della zona e di assicurare anche la produzione di galleggianti in ferro ed imbarcazioni in vetroresina.

Il programma, di durata pluriennale, prevede il ripianamento del personale tecnico e più in generale la qualificazione del personale, la rimozione di tutte le cause che al momento limitano la produttività dell'arsenale, la costruzione di un pontile idoneo, il dragaggio dei fondali, la sistemazione di un bacino galleggiante da duemila tonnellate e, contemporaneamente, per le officine, i laboratori ed i magazzini l'adeguamento all'evoluzione tecnologica dei mezzi e delle attività.

Al momento non è prevista l'utilizzazione degli impianti per scopi civili.

Il Ministro: LAGORIO.

PARLATO, GREGGI E RUBINACCI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se intendono rimuovere e migliorare le condizioni normative e retributive che fanno qualificare come un autentico « lavoro nero », a beneficio dello stato e da questi spregiudicatamente avallato, l'opera prevista dai messi notificatori delle Intendenze di finanza;

se non sia infatti del tutto precario, instabile e totalmente rimesso alla discrezionalità e quindi all'arbitrio della Intendenza di finanza la costituzione, la durata e la cessazione del rapporto di lavoro;

se non sia contrario alla dignità della retribuzione la attuale modesta entità

del compenso (lire 750 da cui vengono detratte lire 135 per IRPEF e ciò per ogni atto nonostante la complessità e la difficoltà di molte delle notifiche, che dovrebbero dar luogo a diritti doppi e tripli);

se non sia vergognoso il ritardo — a volte sino ad un anno! — con il quale lo Stato si rende moroso del pagamento dovuto ai messi notificatori;

se non sia pertanto opportuno l'organico e stabile loro inquadramento nei ruoli del pubblico impiego, l'aumento dei diritti di notifica e la doppia e tripla sua applicazione, similmente a quanto avviene in altri settori ed in alcune Intendenze, in alcuni casi, la liquidazione mensile di quanto venga maturato, il libero percorso sui mezzi pubblici nella zona di competenza delle Intendenze presso le quali prestano servizio, la perequazione dello *status* dei messi notificatori delle imposte indirette a quello dei messi delle imposte dirette (come regolati dalla legge 853 del 1978), l'applicazione di ogni normativa previdenziale e mutualistica a loro ed alle famiglie; e se e quando tali sacrosanti ed irrinunciabili diritti, con effetto retroattivo alla data della anzidetta legge 853 del 1978 verranno loro riconosciuti. (4-01797)

RISPOSTA. — È in avanzata fase di predisposizione uno schema di disegno di legge con il quale si intende estendere anche agli altri settori dell'Amministrazione finanziaria la disciplina introdotta dalla legge 23 dicembre 1978, n. 853, per quello delle imposte dirette.

Il Ministro delle finanze: REVIGLIO.

RENDE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritiene opportuno accordare il rinvio del servizio militare di leva fino al 26° anno di età ai giovani iscritti nelle graduatorie speciali di collocamento previste dalla legge n. 285 del 1977 interessati ai corsi di formazione, per essere quindi avviati al lavoro.

Attualmente numerosi giovani iscritti nelle graduatorie speciali di collocamento sono impossibilitati a frequentare i corsi di formazione curati dal FORMEZ poiché sono interessati alla chiamata alle armi.

Le disposizioni vigenti stabiliscono che il rinvio può essere accordato solo se il corso di formazione termina entro il 22° anno di età. (4-03414)

RISPOSTA. — Premesso che gli effetti della legge 1° giugno 1977, n. 285, cesseranno dal corrente anno 1980, non si ritiene opportuno differire oltre il termine preferenziale del ventiduesimo anno di età, per la chiamata alle armi dei giovani interessati ai corsi di formazione istituiti ai sensi della citata legge.

Ciò, sia per motivi di ordine equitativo nei confronti di coloro che non fruirebbero del beneficio, sia perché l'auspicato ulteriore differimento, interessando un elevato numero di giovani, provocherebbe un eccessivo invecchiamento delle classi di leva.

Il Ministro: LAGORIO.

RUBINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'applicata di ruolo presso l'istituto tecnico per il turismo « Marco Polo » di Palermo Badagliacca Giovanna ha presentato ricorso avverso la delibera ENPAS - Servizio riscatti 1.056.317 del 31 aprile 1979 n. posizione 5.240.544 in quanto il conteggio è stato effettuato in base alla data in cui l'istanza è pervenuta alla Direzione generale ENPAS e non, come previsto dalle norme vigenti, in base alla data di presentazione;

l'interessata ha presentato l'istanza per il riscatto, come richiesto, « per tramite della amministrazione di appartenenza » in data 6 dicembre 1967 e che detta istanza è stata trasmessa al Provveditorato di Palermo dalla scuola suindicata in data 11 novembre 1967, protocollo numero 9495 -

a) per quale motivo si tenti illegittimamente di far subire un danno finanziario alla interessata ed a numerosi altri che si trovano nelle stesse condizioni;

b) quali provvedimenti intende assumere per dichiarare la illegittimità di tali delibere considerando che il ritardo della trasmissione all'ENPAS si deve non a responsabilità della richiedente ma a disfunzioni degli uffici periferici o centrali della amministrazione pubblica. (4-02852)

RISPOSTA. — L'istituto del riscatto è stato introdotto nella legislazione previdenziale dell'ENPAS dalla legge 6 dicembre 1965, n. 1368, la quale ha sancito che la valutazione dei periodi da riscattare deve essere effettuata — previo pagamento di un contributo a totale carico del personale interessato — in base a coefficienti attuariali adottati in data 28 giugno 1966 dal consiglio di amministrazione dell'ente ed approvati con decreto 4 luglio 1966 del ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il ministro del tesoro.

Le surriferite disposizioni hanno inteso, soprattutto, affermare che il contributo di riscatto va posto interamente a carico del richiedente e che al « fondo di previdenza » — informato al sistema tecnico della capitalizzazione — non può essere accollato alcun onere né diretto né indiretto che non abbia adeguata copertura finanziaria.

Ciò posto, è da rilevare che il contributo di riscatto può assolvere integralmente la sua funzione soltanto se viene assicurata la tempestività del versamento, sia pure rateale, che è condizione necessaria per la regolare formazione delle riserve matematiche e quindi dell'equilibrio finanziario di gestione.

A tale scopo risulta finalizzata la normativa recata dall'articolo 4 del citato decreto ministeriale 4 luglio 1966 secondo la quale le domande di riscatto debbono pervenire all'ENPAS debitamente istruite entro dodici mesi dalla data della loro presentazione all'Amministrazione statale competente e, in caso di inosservanza del

termine, la data della domanda di riscatto va riferita non già a quella dell'effettiva presentazione bensì a quella di un anno prima della ricezione da parte dell'ente della istanza stessa, debitamente istruita. Tale termine è stato ridotto a sei mesi dall'articolo 24 del nuovo testo unico delle disposizioni sul trattamento di previdenza, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 1973.

Non vi è dubbio che, per effetto della disciplina sopra indicata, il ritardo nella istruttoria delle domande di riscatto da parte dell'amministrazione di appartenenza determina, in sostanza, una maggiorazione del contributo da parte del richiedente, ancorché questi abbia assolto tutte le incombenze previste dalla legge.

D'altronde deve anche considerarsi che l'ENPAS non potrebbe seguire un diverso criterio dal momento che la sua attività in materia previdenziale è vincolata da precise norme che escludono ogni valutazione di tipo discrezionale.

Comunque, a parte la considerazione che, in base alla normativa vigente, all'interessato è consentito di rinunciare al riscatto entro 90 giorni dalla ricezione del provvedimento concessivo del beneficio, ove ritenga il contributo eccessivamente oneroso, si ritiene opportuno precisare che la questione dei maggiori oneri conseguenti al tardivo adempimento dell'istruttoria delle domande di riscatto da parte di taluni uffici della pubblica amministrazione potrà trovare un'equa soluzione qualora venga approvato il disegno di legge (Atto Senato n. 605) — concernente modifiche delle attuali norme che regolano il trattamento di quiescenza degli statali — che, all'articolo 10, prevede una sanatoria per le domande di riscatto fatte pervenire all'ENPAS oltre i termini di legge.

Premesso quanto sopra circa gli aspetti generali del problema sollevato, per quel che più specificamente attiene al caso occorso alla signora Badagliacca, si fa rilevare che il ritardo nell'istruttoria della sua pratica di riscatto è da attribuire, in effetti, secondo quanto comunicato dal Ministero della pubblica istruzione, ad inconvenienti che si sono verificati presso

il provveditorato agli studi di Palermo, in ordine ai quali questa amministrazione non può esprimere, ovviamente, alcuna valutazione.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

SANDOMENICO E SALVATO ERSILIA.
— *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali iniziative intende prendere per rendere più efficienti gli uffici del Ministero del tesoro della provincia di Napoli.

In particolare, gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti intende adottare per dotare la sede di Napoli di locali più idonei allo scopo di un migliore funzionamento, onde evitare disagi alle migliaia di cittadini e dei pensionati.

In particolare, per sapere:

quando verrà adottato il piano di automazione e programmazione del lavoro;

quali provvedimenti si intendono adottare per snellire e completare le migliaia di pratiche arretrate;

se il Ministro ritiene sufficiente l'attuale organico. (4-03302)

RISPOSTA. — Per quanto attiene agli uffici della ragioneria regionale e della ragioneria provinciale dello Stato in Napoli, si fa presente che i locali in atto occupati, pur non appalesandosi in condizione ottimale, possono tuttavia considerarsi nel complesso rispondenti, per estensione e per ubicazione, alle necessità degli uffici stessi.

Diversa è, invece, la situazione per la direzione provinciale del Tesoro, attualmente ubicata al Parlo San Paolo, in una zona eccessivamente decentrata e che non può essere attraversata da mezzi di trasporto pubblico essendo la relativa area considerata privata. Questa Amministrazione, ravvisata quindi la necessità di sistemare il predetto ufficio in una zona più centrale della città, ha già da tempo avviato iniziative per reperire sul mercato dell'edilizia privata altri idonei locali.

Dette ricerche, tuttavia, hanno dato tutte esito negativo; di recente, infatti, non si è reso possibile concludere una trattativa con l'impresa Adamo Grilli per la locazione di alcuni ambienti di sua proprietà.

Una soluzione del problema, per altro, può essere rappresentata dalla ristrutturazione, già avviata, del complesso demaniale ex caserma Bianchini in cui potrebbero trovare idonea sistemazione gli uffici in discorso. Opportune intese sono in corso a tal proposito con la direzione generale del demanio.

Per quanto riguarda, poi, lo stato di disagio in cui versano gli uffici in questione per l'accumulo di pratiche arretrate, si fa presente che esso è comune a quasi tutti gli altri uffici periferici del Tesoro ed è stato determinato sia dal continuo aumento dei compiti d'istituto affidati agli stessi, a seguito dell'emanazione di nuove disposizioni legislative, sia dal rilevante esodo di impiegati che si sono avvalsi dei benefici previsti dalla legge n. 336 del 1970 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972.

Questa Amministrazione si è naturalmente dato carico del problema ed ha intrapreso le iniziative rientranti nelle sue possibilità per una concreta soluzione.

In particolare, la direzione generale del Tesoro ha in corso di attuazione il progetto di meccanizzazione decentrata dei servizi d'istituto, la cui realizzazione prevede, tra l'altro, l'installazione, presso tutte le direzioni provinciali del Tesoro, di *minicomputers* capaci di gestire un archivio locale delle partite in carico e di provvedere autonomamente alle elaborazioni riguardanti provvedimenti che interessano i singoli amministrati, cui potranno essere fornite, in tempo reale, tutte le informazioni richieste, rilevandole direttamente dai video dislocati presso gli sportelli e dai tabulati prodotti dalle coesistenti stampanti.

A decorrere dal mese di ottobre 1979 presso la direzione provinciale del Tesoro di Napoli sono stati installati e resi funzionanti 3 mini-elaboratori Olivetti TC 800, il cui impiego sta consentendo un celere

smaltimento delle pratiche arretrate concernenti pagamenti di pensioni a favore degli amministrati.

Per quanto riguarda infine la situazione del personale degli uffici del Tesoro di Napoli si fa presente che l'attuale dotazione organica non è del tutto insufficiente rispetto alle reali esigenze dei servizi. Comunque sono in corso di espletamento alcuni concorsi che dovrebbero consentire, unitamente ad una più progredita fase del progetto di meccanizzazione, un miglioramento della situazione generale di tutti gli uffici periferici del Tesoro e, quindi, anche di quelli esistenti in Napoli.

Il Ministro: ANDREATTA.

SCAIOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in ordine alla ventilata ipotesi di realizzare nel territorio del comune di Cisano sul Neva (Savona) un poligono militare —:

1) per quali motivi oggi si intenda ripristinare un poligono che circa dieci anni fa era stato dichiarato inagibile;

2) per quali motivi è stata scelta, a sede del poligono, una zona che dista solo 200 metri dall'abitato, quando nelle immediate vicinanze potrebbero essere reperite altre zone che non arrecherebbero danni o intralci per la popolazione, secondo il convincimento del consiglio comunale di quella cittadina. (4-03851)

RISPOSTA. — La scelta dell'area di Cisano sul Neva per la realizzazione di un poligono di tiro per armi portatili, unico del suo genere nella regione Liguria, è stata effettuata dopo aver acquisito il parere del competente comitato misto paritetico, come previsto dalla legge n. 898 del 1976 Nuova regolamentazione delle servitù militari.

Il terreno scelto, per la sua particolare conformazione, si presta alla realizzazione di apposite infrastrutture in grado di ridurre drasticamente l'estensione delle zone da sottoporre a sgombero. Ciò ha consentito, fatte salve le esigenze di massima

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1980

sicurezza e di minimo disturbo per i residenti, di limitare l'area da acquisire al demanio a solo 2 chilometri quadrati, rispetto ai 13,5 chilometri quadrati altrimenti necessari.

Le altre zone proposte in alternativa dai comuni di Zuccarello, di Ceriale e di Cisano sul Neva sono risultate, a seguito di sopralluogo svolto dai membri del citato comitato, non adeguate alle esigenze di sicurezza e funzionalità. Attualmente i reparti dislocati in Liguria, comprese le forze di polizia, devono utilizzare il poligono di San Giacomo nel comune di Albenga. Questo, oggetto di vivace e crescente contestazione, in quanto la sua utilizzazione impone sgomberi che comprendono zone baschive e di previsto uso da parte del comune di Albenga, verrà dismesso all'atto dell'entrata in funzione del poligono di Cisano sul Neva, prevista entro il 1980.

Il Ministro: LAGORIO.

SCARAMUCCI GUAITINI ALBA, CONTI, CIUFFINI E BARTOLINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere in base a quali motivi sono stati decisi e in gran parte già realizzati, presso il carcere « La Rocca » di Spoleto, numerosi lavori (nuovo impianto di riscaldamento, illuminazione interna ed esterna, ristrutturazione caserma e costruzione campi da tennis per gli agenti di custodia, ecc.) che, per la loro entità e sostanza, non sembrano configurarsi quali opere di ordinaria manutenzione, tenuto conto che è in fase di ultimazione il nuovo carcere, situato nella prossimità della città di Spoleto.

Per sapere, inoltre, l'ammontare complessivo della spesa sostenuta per detti lavori e se il Ministro non ritenga che possa anche verificarsi il rischio, vista la entità delle opere effettuate e programmate e tenuto conto della realtà del nuovo edificio penitenziario, di uno spreco del pubblico denaro.

Gli interroganti desiderano, infine, conoscere se si intende confermare la precedente decisione, da tempo ufficializzata,

di dare alla « Rocca », una volta che sia terminato il nuovo carcere, una destinazione ed una utilizzazione per servizi a disposizione della collettività, così come auspicato dalle stesse istituzioni locali e dalle forze sociali e culturali umbre.

(4-01775)

RISPOSTA. — Il nuovo complesso penitenziario di Spoleto sarà pronto, presumibilmente, non prima della fine del 1981. È, quindi, evidente, che sino a quella data, non potrà non essere utilizzato l'attuale istituto che, attraverso le opere predisposte o già realizzate, si è inteso rendere più funzionale e rispondente alla sua immediata destinazione.

L'impianto termico, cui si fa cenno nell'interrogazione, interessa soltanto i locali ad uso caserma ed uffici: la relativa spesa è stata di complessive lire 7.853 mila, delle quali 3.065 mila, sostenute nel corso del 1979, hanno consentito di realizzare l'ampliamento dell'impianto originario, parzialmente eseguito nel 1976.

Quanto agli interventi operati per l'impianto elettrico, interno ed esterno dell'istituto stesso, questi sono stati imposti e dalle gravi carenze segnalate dalla direzione e verificate dall'organo tecnico CEI e dalla necessità di assicurare per evidenti motivi di sicurezza, una adeguata vigilanza esterna ed interna dell'edificio. La spesa sostenuta per dette opere è stata di lire 12.615 mila, gravata su due diversi esercizi finanziari.

Gli interventi di riattamento della caserma agenti, per l'importo di lire 24.760 mila, si sono resi indispensabili allorché gli eventi atmosferici del febbraio-marzo 1979 hanno prodotto seri danni alle coperture dell'edificio, già fatiscente. Si sono, infatti, avute lesioni per infiltrazioni e peggioramento delle condizioni di tutti gli infissi della caserma.

Infine, i lavori per l'allestimento del campo da tennis non sono stati ancora eseguiti: tuttavia, l'adesione ministeriale alla relativa proposta della direzione del carcere di Spoleto è stata adottata per offrire al personale militare dipendente una

attività ginnico-sportiva profondamente sentita e richiesta dal personale medesimo.

Per l'acquisto del materiale che dovrà essere impiegato a tale scopo sono state finora spese lire sette milioni circa.

Rimane, comunque, fermo l'impegno che, una volta ultimato il nuovo istituto penitenziario, la Rocca dell'Albernoz, sede dell'attuale casa di reclusione, sarà retrocessa al demanio per essere, quindi, consegnata al comune, che la utilizzerà per i servizi a disposizione della collettività.

Il Ministro: SARTI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito la concessione della onorificenza di Cavaliere di Vittorio Veneto al signor Rocco Creatura nato a Castelfranco in Misano (BN) il 21 marzo 1898 residente a 1062 Webster St., Schenectady N.Y. (USA).

L'interessato inoltrò regolare domanda nel 1971 tramite il Vice Consolato italiano di Albany e malgrado diversi solleciti a tutt'oggi non ha ricevuto nessuna notizia in merito. (4-04641)

RISPOSTA. — La domanda, inoltrata dall'ex combattente Rocco Creatura, ed intesa alla concessione dell'onorificenza di Vittorio Veneto, pervenne al consiglio dell'ordine priva di documentazione probatoria. L'indagine condotta d'ufficio presso il distretto militare competente non consentì di accertare se il richiedente aveva i requisiti richiesti per la nomina a cavaliere di Vittorio Veneto.

Alla fine di acquisire le notizie necessarie per giudicare della fondatezza di detta richiesta, il 4 luglio 1977, attraverso il consolato di New York, il consiglio dell'ordine fece pervenire all'interessato un foglio notizie-guidato che non è ancora pervenuto, pur essendone già stata sollecitata la restituzione. Il sollecito è stato di recente rinnovato.

Appena in possesso dei necessari elementi, sarà cura del competente ufficio di definire senza indugi la pratica.

Il Ministro: LAGORIO.

VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'Ufficio liquidazione ex ONMI istituito presso il Ministero del tesoro non ha provveduto al pagamento delle spettanze per l'anno 1975 a favore dei dirigenti consultoriali, pediatri dei consultori pediatrici ex ONMI, come nel caso del dottor Franco Felice Badolati, nato a Palmi il 25 gennaio 1928, medico chirurgo pediatra, le cui sollecitazioni sono rimaste senza risposta come quelle di molti suoi colleghi. (4-03814)

RISPOSTA. — Alla base del lamentato ritardo nello smobilizzo dei debiti ex ONMI verso i medici consultoriali sta la grande massa dei residui passivi nei confronti di tutto il personale dipendente della soppressa ONMI.

Si aggiunge che, stante tale situazione, al fine di soddisfare con la maggiore sollecitudine possibile le spettanze dei creditori meno abbienti l'ufficio liquidazione di questo Ministero ha ritenuto opportuno stabilire una gradualità nello smobilizzo dei debiti in questione, prevedendo una certa priorità nei confronti dei lavoratori dipendenti rispetto a quelli autonomi.

Per altro, anche nei confronti di questi ultimi il suindicato ufficio non ha tralasciato di procedere al pagamento delle competenze arretrate, riferite agli anni 1973, 1974 e 1975, provvedendo, a tutt'oggi, a soddisfare circa 1.200 medici (poco più di un terzo del totale).

Ciò posto, per quanto concerne in particolare il dottor Felice Badolati, medico chirurgo-pediatra di Palmi Calabria, si comunica che in data 4 luglio 1980, con provvedimento n. 639107, è stato disposto il pagamento del credito, di nette lire 1.487.598, dallo stesso vantato per compensi relativi all'anno 1975.

Il Ministro: ANDREATTA.